Anno 54 - Numero 169

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministrazione
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LUNEDÌ 18 Agosto 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

IL GENERALE PERSHING IN ITALIA

Le cordiali accoglienze a Torino

PARIGI, 16 (ritardato). — **Il generale Pershing che è partito per Roma, è accompagnato dai generali Sumerald Hinnis, Prewetor e da alcuni ufficiali italiani addetti alla delegazione italiana alla conferenza della pace.**

TORINO, 17. — **Accompagnato dal comandante del Corpo d'Armata di Torino, generale Etna, che si era recato a Modane ad incontrarlo alle ore 16 di oggi, è giunto dalla Francia il generale Pershing, comandante supremo delle forze armate americane in Europa. La Stazione per l'occasione era stata decorata con bandiere italiane ed americane; prestavano la guardia d'onore due plotoni di carabinieri e di militari. Si trovavano a riceverlo alla Stazione il sindaco e tutte le autorità.**

Il generale Pershing è stato accolto da fragorosi applausi della folla mentre il rappresentante del Sindaco ed il prefetto davano il benvenuto Quindi il generale con le autorità si è recato nella saletta reale dove gli è stato offerto lo champagne.

Hanno parlato l'assessore Cauvin e il Prefetto, che ha portato il saluto del Governo al grande popolo americano e al Comandante supremo generale Pershing, augurando che le relazioni così strette tra l'Italia e gli Stati Uniti si rafforzino sempre più, nell'interesse reciproco delle due nazioni e della civiltà.

Il generale Pershing ha risposto con parole improntate alla più grande simpatia per l'Italia.

Il ricevimento è stato sinceramente cordiale. Il generale Pershing è poi risalito in vagone, fragorosamente applaudito dalla numerosa folla, ed è ripartito per Roma. Al momento della partenza, affacciatosi allo sportello, il generale ha gridato: « Viva l'Italia ! », tra le più vive acclamazioni.

—+✱+—

Un'altra nota tedesca

per schiarimenti su Danzica

PARIGI, 17. — **La delegazione tedesca ha consegnato una nota al presidente della Conferenza della pace, chiedendo schiarimenti sulla clausole del trattato di pace relativo allo statuto di Danzica.**

✱

I MAGIARI INVADONO E SACCHEGGIANO

i territori tedeschi dell'Ungheria

e vengono imitati dai romeni

Renner chiede alle potenze il permesso di intervenire coi gendarmi

ZURIGO, 16. — Si ha da Vienna: **—Un dispaccio da Saint Germain dice che il cancelliere americano della delegazione austriaca ha inviato al presidente della conferenza Clemenceau una lunga nota nella quale annuncia che secondo le dichiarazioni del comandante delle forze combattenti magiare riunite in numero di 3000 uomini, Szombathye l'Ungheria occidentale tedesca sta per essere nuovamente sottomessa con la forza delle armi alla dominazione magiara. Lo sciovinismo o le violenze caratterizzano le truppe magiare e minacciano così di terrore e di distruzione la popolazione tedesca dei comitati di Eisneburg, Danburg e Nieselburg.**

La nota continua rilevando che l'Agenzia della stampa romena annunzia inoltre l'occupazione del territorio dell'Ungheria occidentale telesca da parte delle truppe romene, ciò che costituirebbe un nuovo aggravio per le popolazioni e gli abitanti dei territori devastati dai bolscevichi che sarebbero privati degli stocks di viveri che erano riusciti ad economizzare e che avrebbero potuto lenire le sofferenze del prossimo inverno nell'Austria tedesca e specialmente a Vienna.

Renner chiede perciò che il Consiglio Supremo dell'Intesa impedisca alle truppe romene e ungheresi di occupare il territorio dell'Ungheria occidentale tedesca e autorizzi il governo dell'Austria tedesca ad intervenire con la gendarmeria e la milizia popolare per mantenere l'ordine e la tranquillità.

—×××—

Il ferragosto degli austriaci

SAINT GERMAIN, 16. — Il cancelliere Renner è partito oggi per le Hague e sarà di ritorno domani.

I delegati dei sindacati operai austriaci hanno visitato il conservatorio di arti e mestieri di Versailles.

—=✱=—

LA SPEDIZIONE SU PIETROGRADO

RIPRESA PER VOLERE DEGLI INGLESI

STOCCOLMA, 16. — **La « Stockolms Tunigen » conferma la notizia di un immediata offensiva contro Pietrogrado. L'Inghilterra secondo il giornale avrebbe chiesta un'energica azione immediata e da parte degli eserciti estoni e della Russia del nord occidentale minacciando in caso contrario di richiamare la sua flotta, lasciando così la costa senza protezione.**

—+✱+—

La vittoria della Dvina

2000 prigionieri bolscevichi

LONRA, 17 — Un lispaccio all'«Agenzia Reuter» da Arcangelo in data 14 corr. reca, che in seguito alla vitoria del generale Jakson sul fronte della Dvina continuano ad arrivare prigionieri che escono dai boschi. Il loro numero si eleva sinora a duemila. Sono state prese disposizioni per lo sgombero da Arcangelo delle truppe lettoni, polacche, estoni e lituane.

—+✱+—

La guerra nell' Estonia

STOCCOLMA, 16. — Un comunicato estone dice: « In direzione di Yamburg presso i laghi di Komersokoye e Glubokoye, abbiamo respinto attacchi ed abbiamo bombardato le posizioni nemiche. In direzione di Putalovo respingemmo attacchi e si siamo impadroniti del villaggio di Prangushi. In direzione di Reshinton abbiamo respinto attacchi diretti contro il villaggio di Bienislavovo. Il nemico ha subito rilevanti perdite.

—+✱+—

L'INCHIESTA SUI FATTI DI SMIRNE

E LA CRISI DEL GOVERNO TURCO

COSTANTINOPOLI, 16. — Il ministro della guerra Nazienu pascià il quale aveva inviato al sultano una lettera con la quale dava le dimissioni dalla carica di Gran Visir è stato sostituito da Suleiman Scedek pascià.

Tewfik pascià ha presentato verbalmente le sue dimissioni da ministro senza portafoglio.

La Commissione incaricata dell'inchiesta sui fatti di Smirne partirà probabilmente da Costantinopoli il 17 corrente.

✱

LA DELEGAZIONE AMERICANA

CONTRO GLI ABSBURGO

La protesta di Pasic al Supremo Cons.

PARIGI, 17. — L'« Agenzia Radio » pubblica: « Pasic, presidente della Delegazione jugoslava, ha avuto un colloquio con Polk, primo delegato americano. La questione dell'avvento di un Absburgo al potere in Ungheria fu lungamente dibattuta. Pasic dichiarò che il Governo e l'opinione jugoslava erano fermamente opposte a qualsiasi combinazione di questo genere. Polk fece conoscere che la Delegazione americana divide completamente questo punto di vista od è disposta a secondare a questo riguardo la politica seguita nel contempo dalla Jugoslavia e dalla Czeco-Slovacchia ».

La stessa Agenzia poi pubblica il seguente telegramma da Belgrado:

« I giornali manifestano all'unanimità il loro malcontento per gli avvenimenti che si svolgono in Ungheria. Affermasi da buonissima fonte che il Governo jugoslavo ha incaricato la sua Delegazione a Parigi di presentare al Consiglio dei Cinque una energica protesta contro il ritorno di un Absburgo alla testa di uno o di parecchi Stati dell'Europa centrale. La Delegazione jugoslava domanda la costituzione in Ungheria d'un Governo democratico.

—+✱+—

Si smentisce l'accordo italo-serbo

PARIGI, 17. — Qualche giornale ha stampato che, oltre all'accordo italo-greco, ne è stato concluso uno italo-serbo. Sono in grado di smentire assolutamente tale notizia. Non vi è alcuna trattativa diretta tra l'Ialia e la Serbia. I problemi che concernono le nostre future relazioni con quel Paese sono trattati solo con le grandi Potenze.

—+✱+—

L'affondamento della "Basilicata,,

nel porto di Suez

Le vittime - I funerali

ROMA, 16. — **Il giorno 13 corr. a bordo della regia nave « Basilicata », ormeggiata nel porto di Suez, avvenne per cause non ancora precisate la esplosione di una caldaia provocando la morte di alcuni militari di vario grado tra i quali parecchi eritrei. Si hanno anche a deplorare alcuni feriti. La nave in conseguenza di una lacerazione nello scafo si appoggia sul fondo e data la scarsa profondità delle acque del porto di Suez si sta esaminando la possibilità di rimetterla a galla.**

La regia nave « Calabria » che trovasi colà sta provvedendo a tutte le necessità del caso.

Il 15 corr. hanno avuto luogo imponentissimi funerali delle vittime. Vi presero viva parte tutta la popolazione di Suez, i rappresentanti dei governi esteri, di quello egiziano. La colonia italiana profondamente commossa ha dato alle nobili vittime del dovere il più grande tributo di compianto e di affetto. Il ministero della marina provvede a dar notizie alle famiglie delle vittime.

Il «Basilicata» è un piccolo incrociatore protetto di quelli adibiti per le stazioni all'estero. E' stato costruito a Castellamare di Stabia nel 1913. Stazza 2600 tonnellate. Il suo armamento consisteva in due cannoni da 152 e altre artiglierie minori.

—+✱+—

L'inchiesta su Caporetto

e i commenti francesi

PARIGI, 17. — Nel « Paris Midi », Maurizio de Waleffe, che fu a Udine quale corrispondente di guerra allorchè avvenne la rotta, dice che Caporetto non fu una disfatta militare, fu un crollo morale e politico; perciò non è forse molto giusto incolparne i generali che non pensarono alla propaganda. I colpevoli erano a Roma e non portavano l'uniforme ».

Il giornale « Radical », a firma colonnello Pris, osserva: « Al momento di Caporetto il morale delle truppe italiane era identico a quello delle truppe francesi nel 1917, dopo Chemin des Dames, quando assunse il comando il generale Pètein; e proveniva dal fatto che i soldati credevano impossibile sfondare il fronte. Cadorna commise gli stessi sbagli di Joffre: esito tasteggiante qua e là l'avversario, rosicchiandolo senza poter giungere ad un risultato ».

Il giornale « La Lanterne » loda il metodo italiano di voler fare la luce e contrappone, per ragioni di polemica interna, la procedura misteriosa seguita dalla Francia per le questioni della resa di Maubeuge e lo scandalo del bacino di Briey.

« La Commissione italiana — dice il giornale — ha riconosciuto le cause del disastro(ha denunciato le responsabilità e ha biasimato Cadorna stesso, senza paura della luce e senza reticenze, additando al rigore della pubblica opinione i colpevoli. L'Italia ci dà una grande lezione ».

Il giornale « Bonsoir » si mostra stupido che l'Italia abbia fatto l'inchiesta anzichè soffocare la questione con cortei e feste per la vittoria. « Come finirà ? — si domanda. — Forse male per i responsabili, benchè il cameratismo degli stati maggiori non perda i suoi diritti sotto nessun cielo. Comunque, l'inchiesta costituisce un precedente. Noi pure avemmo un piccolo Caporetto ed ove si cambi nella relazione dei commissari italiani qualche nome militare, di fiume e di montagna, anche i francesi la potranno leggere con profitto ».

—+✱+—

La Spagna accetta

MADRID, 16. — Il Re ha firmato la legge con la quale la Spagna aderisce alla Società delle nazioni, accetta le clausole del trattato di Versaillles relativo alla organizzazione del lavoro.

Alle feste del Canadà

HALIFAX, 16. — La regia nave da guerra italiana « Conte di Cavour » e quella francese la « Somme e Villedys» sono qui giunte per partecipare al ricevimento del principe di Galles.

✱

La commissione reale

per la marina mercantile

ROMA, 16 — S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Ritenuto che dai lavoratori del mare sono state sollevate questioni, alcune delle quali nelle possibili soluzioni eccedono l'attuale periodo in cui vigono tuttora le disposizioni luogotenenziali emanate durante la guerra, che pertanto nei loro riguardi è opportuno prendere in esame il problema della marina mercantile anche in previsione del prossimo ritorno alla libertà di navigazione, unito il consiglio dei ministri, sulla porposta del nostro ministro segr. di stato per i trasporti marittimi e ferroviari: abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo. 1. — E' istituita una commissione per l'esame del problema della marina mercantile nei riguardi dei lavoratori del mare e degli impiegati amministrativi anche in previsione del prossimo ritorno alla libertà di navigazione.

Articolo 2. — Le Commissione è costituita dai signori: BONOMI Prof. Ivanoe dep. al Parlamento presidente Celesia di Begliasco avv. Giovanni dep. al Parlamento, Canepa avv. Giuseppe dep. al parlamento, Calda Ludovico, Supino prof. Camillo, Bianchi Davide, Brunelli prof. Domenico, Coppi Comm. Cesare, Piaggio Alessandro, Cavallotti Giovanni, Gauthier Pietro, Giulietti cap. Giuseppe, Scanavino Giovanni. Della Commissione stessa fanno parte in qualità di segretari i signori Meraga ing. cav. Giobattista, ispettore provinciale delle Ferrovie del lo Stato e Gichi cav. Cesare capo sezione al ministero trasporti.

Articolo 3. — In linea preliminare e qualora i piroscafi ora fermi per cause non riconosciute giuste dal capitano di porto, abbiano ripreso servizi, la commissione in attesa delle definitive detrminazioni, stabilirà intanto: (A) in ordine alle paghe ed agli stipendi se e quali acconto di miglioramento possa essere dato; (B) quale soluzione debba avere la questione dei piccoli piroscafi, dei rimorchiatori e minori galleggianti dell'«Ilva», e LLoyd Mediterraneo.

Le decisioni della Commissione su tali punti sono esecutive subito senza attendere la presentazione della relazione generale su tutte le questioni sottoposte alle deliberazioni della commissione stessa: La Commissione ha sede in Genova e le sue deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti e per quanto concerne il trattamento economico del personale avranno effetto dal 1 luglio 1919.

I commissari appartenenti alle Federazioni armatori e della gente di mare hanno facoltà di fare intervenire nelle discussioni, ma senza voto, i rappresentanti di società.

Alla Commissione è assegnato il termine sino al 15 ottobre p. v. per esaurire l'incarico affidatole.

—+✱+—

Per gli inquilini militari

I provvedimenti del min. Mortara

RORA, 7 — Su proposta del Guardasigilli sen. Mortara, è stato sottoposto alla firma sovrana un decreto che stabilisce notevoli agevolazioni pel pagamento delle quote scadute di affitto non corrisposto dagli inquilini durante il servizio militare.

Il provvedimento chiarisce, inanzi tutto che la cessazione del servizio militare agli effetti dell'inizio della decorrenza dei pagamenti si intende avvenuta soltanto col congedo illimitato della classe o della categoria cui l'inquilino militare appartiene.

Il termine del pagamento delle quote non pagate durante il tempo del servizio militare e nei sei mesi successivi viene protratte a due ani dopo trascorso detto semestre anche se l'inquilino abbia iniziato in tempo anteriore il pagamento delle quote stesse. Le quote arretrate dovranno pagarsi, salvo diverso accordo tra le parti in rate mensili non superiori a un ventiquattresimo della somma totale e durante il periodo utile per l'effettuazione di tale pagamento il locatore non può aumentare la pigione attualmente corrisposta nè licenziare l'inquilino che adempia regolarmente le sue obbligazioni qualunque sia la scadenza del contratto.

—+✱+—

Il prestito forzoso

a mite interesse

ROMA, 17. — La Commissione presieduta dal Ministro Tedesco, incaricata di studiare l'ordinamento della imposta sul patrimonio preannunziata alla Camera dall'on. Schanzer, ha già esaurito i suoi lavori.

La Commissione, vagliati i vari modi di chiamare la ricchezza nazionale a concorrere a questa eccezionale regolazione degli oneri di guerra, è stata concorde nel preferire la forma del prestito forzoso ad un mite interesse, cui parteciperebbero i contribuenti in ragione del loro patrimonio, con esclusione delle minori fortune.

La Commissione ha anche fissato i criteri e le modalità principali per lo accertamento dei patrimoni e la misura della loro partecipazione al prestito.

Così, se fondate son le nostre informazioni, sarebbe stabilito che nell'accertamento dei depositi concorrenti alla formazione della massa patrimoniale siano da considerarsi i depositi i quali esistevano ad una certa data anteriore all'annunzio da parte del Governo della nuova imposizione.

Un Comitato speciale è stato incaricato di redigere sollecitamente, secondo le direttive, il testo del provvedimento.

—+✱+—

Tragico incidente fra

un ufficiale e un soldato

TORINO, 16. — La «Gazzetta del Popolo» ha da Saluzzo:

Il tenente del Lucca Cavalleria Cattaneo, qui di stanza, aveva redarguito un soldato che era entrato tardi in caserma. Il soldato, sguainata la sciabola, cercava di ferire l'ufficiale. Questi, per intimorirlo, sparò dei colpi in aria. Ma ciò non valse a frenare l'energumeno, che si fece sempre più aggressivo. Il Cattaneo, vistosi in grave e imminente pericolo, sparava a bruciapelo sul soldato che, ferito all'inguine, poco dopo spirava.

E' stata aperta una inchiesta sul doloroso fatto.

L'epitaffio di Andrew Carnegie

NEW YORK, 16. — Sulla tomba di Andrea Carnegie verrà inciso il seguente epitaffio dettato da lui stesso: « Qui giace un uomo che seppe prendere al suo servizio uomini migliori di lui ».

Fu questo infatti secondo Carnegie il segreto del suo fantasmagorico successo negli affari. I giornali americani calcolano che dal 1901 alla sua morte il munifico miliardario abbia elargito la somma complessiva di un miliardo e mezzo di lire.

Il volo di un italiano nel Sud-America

ASSUNZIONE (Paraguay), 15. — L'aviatore italiano De Riseis è giunto da Buenos Aires compiendo il percorso in nove ore.

LA DISOCCUPAZIONE

Vi è un problema che bussa alle porte, senza che molti se ne avvedano o mostrino di avvedersene. Il socialismo chiede a gran voce la completa smobilitazione, cosa che è nei voti di tutti i partiti, ma, come sempre, il partito socialista mostra di avere un difetto visivo che lo fa simile ai presbiti. Per vedere lontano, finisce col non vedere le cose vicine: « Tornino a casa tutti i lavoratori ! ». E sta bene, ma bisogna anche pensare: troveranno tutti lavoro?

« E' necessario lavorare e produrre », E' il motto dell'oggi, ma per lavorare e produrre occorre organizzazione, potente organizzazioni. Il socialismo predica la smobilitazione per il lavoro ed... attua invece, l'astensione dal lavoro, con gli scioperi e le agitazioni che rendono il problema dell'assorbimento della mano d'opera ancora più angoscioso. Il socialismo, sempre per il suo errore visivo e per guardare... avanti o indietro?, predica anche il bolscevismo ed il trionfo della dittatura del proletariato, come se questa potesse risolvere facilmente e rapidamente il problema del lavoro e della disoccupazione, mentre il bolscevismo russo (quello ungherese non c'è più) non fa che accentuare le difficoltà del gravissimo quesito. Le classi congedate e che si congedano, formano una corrente continua che affluisce sui mercati accrescendo l'offerta di lavoro. Risponderà la domanda e basterà ad assorbirla? Non si deve dimenticare che, anche alla vigilia della guerra e cioè nel 1913, l'Italia aveva bisogno di produrre ed aveva la famosa bilancia del commercio sfavorevole per un miliardo e più di lire, eppure aveva una emigrazione di un milione di abitanti ! Una cifra imponente !

Ora lo sbilancio del nostro commercio con l'estero è molto più grande e noi, da cinque anni, non mandiamo più emigranti all'estero ! Vero è che tra morti e mutilati l'Italia ha purtroppo perduto una cifra di lavoratori abbastanza rilevante (i soli morti sono in numero di mezzo milione).

Resta però un rigurgito di lavoro offerto sui mercati molto importante. Poichè i lavoratori sono consumatori ed hanno bisogni continui ed urgenti, il problema assume un aspetto assillante, aggravato dalla circostanza che molte industrie di guerra smobilitano alla loro volta e cioè sono costrette a licenziare i lavoratori invece di assumerne e chiudono o riducono le aziende. Ma, si dirà, se tutti indistintamente affermano che bisogna produrre, l'avere molti lavoratori disponibili non è l'ideale raggiunto, e cioè la possibilità di produrre molto, anzi moltissimo ?

In teoria si, ma la teoria è spesso... utopia e bisogna guardarsi dal cadere nell'errore di color che credono o fanno credere essere le utopie facilmente e rapidamente realizzabili! Una offerta di lavoro abbondante finirà con l'essere utile ai fini della produzione economica nazionale, ma per ora, non può essere assorbita con la necessaria rapidità. Molti dei lavoratori torneranno, fortunatamente, alle occupazioni che avevano prima della guerra. Gli agricoltori, specialmente, che trovano salari alti e prezzi alti dei prodotti del suolo, troveranno rimunerativo il lavoro e vi si dedicheranno senza difficoltà; ma quel numero, purtroppo grandissimo, di lavoratori non qualificati, che già da prima della guerra era irrequieto ed attirato dall'«urbanismo», quel grandissimo numero di lavoratori che lasciavano i campi per le officine e pei lavori nelle grandi città, tutta quella massa di mano d'opera che si dedicava alle opere pubbliche, specialmente all'estero e alla costruzione di ferrovie, di ponti, di strade, di porti potrà trovare lavoro? Bisogna tener presenti due fattori negativi: la necessità di limitare le spese da parte dello Stato e la mancanza od il limitato funzionamento della grande valvola di sicurezza demografica che era prima della guerra, la nostra emigrazione, specie transoceanica.

Il bilancio dello tSato ha presentemente l'assoluta necessità di limitare le spese di qualsiasi natura al solo indispensabile. Lavori pubblici occorrerà farne, quindi, ma in misura limitata. L'emigrazione sarà ripresa, ma non si può prevedere chiaramente il quando e il come. Vi sono, è vero, i sussidi di disoccupazione ai soldati, operai, che non abbiano trovato e che non trovino da collocarsi, ma è questo un rimedio temporaneo, demoralizzante, al quale ognuno augura che non si debba più ricorrere! Tal rimedio ha poi il grave difetto di alimentare l'ignavia e la tendenza all'ozio che può essere, latente, nel carattere di alcuni lavoratori, disavvezzi, per giunta, al lavoro, per effetto della permanenza nelle trincee.

✱✱✱

Occorre che lo Stato si occupi anche e più del problema della disoccupazione prima che esso diventi grave e minaccioso, prima che esso spinga agli eccessi della esasperazione gli elementi meno equilibrati, altrimenti si dovrà ricorrere forse ancora alla violenza e si darà, in tal modo, facile gioco ai socialisti ed ai sovversivi in genere, che potrebbero trovare, come l'hanno trovato, nel caro-vita, un pretesto per montare la macchina rivoluzionaria-proletaria.

Per far ciò, lo Stato deve avvalersi degli organi federativi o di classe già esistenti e fare una rapida, utile statistica dei disoccupati.

Saputa la cifra dei disoccupati per Provincia, occorrerà che le federazioni industriali e commerciali segnalino le domande di lavoro ed il numero dei militari smobilitati che possono riassorbire e che riassorbono. Con le cifre alla mano, lo Stato stabilirà i lavori pubblici più urgenti da espletare, specie nelle Provincie in cui la mano d'opera disoccupata è più numerosa. A tale riguardo occorre notare che un grande problema si impone che potrebbe connettersi con quello dell'assorbimento della mano d'opera della disoccupazione.

Da tempo si studia in Italia il problema cosidetto del «carbone bianco» e cioè dell'energia idro-elettrica, problema connesso con quello idraulico delle grandi bonifiche, dei laghi artificiali, degli acquedotti per irrigazione. Il problema è agricolo ed industriale insieme, vale a dire è tutto il nostro problema. Noi importavamo circa 12 milioni di tonnellate di carbon fossile dall'estero. I tecnici dicono che la soluzione idro-elettrica è a lunga lena e propongono a breve scadenza, lo studio dei combustibili nazionali opportunamente trasformati con speciali processi. Durante la guerra le ligniti hanno reso qualche servizio ma hanno rivelato ancora notevoli difetti. La questione dei combustibili nazionali non deve essere trascurata, specie dal punto di vista del perfezionamento tecnico, delle ligniti e degli altri combustibili, ma contemporaneamente si deve destinare una parte della nostra mano d'opera disoccupata alla creazione della nostra ricchezza idro-elettrica.

Quando il poeta Pascoli nel suo poemetto dedicato all'Italia raminga, all'Italia degli emigranti nel poemetto « Italy » che ha un valore più civile che estetico, cantava:

« ... acqua, diventa luce ! »
«acqua diventa fiamma, acqua lavora !»,

auspicava il trionfo dell'energia idroelettrica che avrebbe consentito all'antica Madre, alla Patria, di chiamare le suet genti d'oltremare con un grande ululo fatto balzare dalle sirene delle sue fabbriche mosse dal carbone bianco !

E non si dica che vi sono le difficoltà finanziarie e che lo tSato non può e non deve fare grandi spese, anche se, per fini ottimi, che lo Stato non è un buon industriale. Ciò è vero, ma non spendere direttamente non significa astensionismo totale da parte dello Stato. Lo Stato può e deve essere, anche, animatore ed educatore delle forme di attività nazionale pubblica e privata. Se lo Stato non può, come sarebbe cosa bella e grandiosa, creare un gran demanio idroelettrico da affidare o cedere appena fatto all'attività privata, può stimolare i grandi organismi finanziari privati, le grandi banche, le grandi società a formare un ente con mezzi adeguati per le una Società Idroelettrica italiana, alla una Società Idroeletrica italiana, alla quale potranno anche fornire i mezzi Provincie e Comuni interessati e lo Stato stesso in certa misura con varii contributi. La Società avrebbe un larghissimo campo di operosità da esercitare sotto l'alta sorveglianza e il semplice controllo dello Stato e in essa potrebbe trovar lavoro un grandissimo numero di persone. La Società inizierebbe così il nostro affrancamento dalla « schiavitù del carbone » che oggi grava tanto duramente su di noi assieme alla « schiavitù del grano ».

Anche quest'ultima troverebbe un principio di soluzione nell'opera della Società che, con le grandi opere idrauliche (come la già progettata dei laghi Silani e dei laghi di Sardegna), dovrebbe irrigare e rendere produttive immense estensioni di suolo ora incolte o di scarso reddito. Nel frattempo ed in via di urgenza lo Stato dovrebbe appoggiare all'estero efficacemente ed energicamente la emigrazione di quegli elementi che non trovan lavoro o che desiderano di occuparsi altrove ed hanno mezzo di occuparsi all'estero. I rappresentanti d'Italia si stanno occupando nei Consigli e nelle Commissioni interalleate del movimento delle nostre merci e dei nostri approvvigionamenti di alcune materie prime come il carbone e il grano. Si pensi che anche la merce nazionale, uomo deve essere tutelata fino a che saremo costretti ad esportarla e non potremo utilizzarla tutta e bene in Paese, come dovrà avvenire !

Ci auguriamo che il Governo pensi con vigile cura, tra gli altri, a questo grande e importantissimo problema della disoccupazione e prenda i necessari provvedimenti immediati e mediati !

G. M.

Le parlate italiane della Venezia Giulia e della Dalmazia

Un amico nostro istriano, d'Albona, ha pubblicato or ora una lettera aperta contro un un linguista italofobo, nella quale sono precisate la qualità e la quantità dell'elemento linguistico italiano nella Venezia Giulia e nella Dalmazia. Vi si tratta insieme del friulano, e anche per questo motivo ci piace riportare i brani più caratteristici della pubblicazione:

. . . .

Permettetimi di rispondere pubblicamente alla cortese lettera che mi scrivete sulla questione adriatica.

Voi dite:

« Il est entendu que vous devez avoir, dans l'Adriatique, des garanties « militaires et que vous devez, par des « raisons stratègiques, occuper des « pays qui ont été romans, mais qui « aujourd'hui sont slaves, se sentent « slaves et veulent etre slaves. C'est « une entorse à mes principes. Persòn « ne n y contredit cependant. — Du « reste vous avez le verrou: Vallona.

« Il est entendu que Trieste est une « ville italienne. Mais vous savez « mieux que moi que l'Istrie est un « pays à peu près tout entier slave, « à l'exception de Trieste »!

Trieste sarebbe insomma una eccezione a una specie di norma fonetica! Infati voi — seguendo stavolta i Junggrammatiker », anzi i.... « Junker » più violenti — riducete a viva forza il numero delle anomalie e a viva forza ingrossate quello dei casi normali. E, sempre secondo il metodo « junggrammatisch », i vostri consenzienti ragionano così: normale (slavo), « ergo » anteriore e popolare, o anzi, nel caso nostro, nazionale.

I vostri consenzienti e in parte anche voi. Perchè anche voi errate nelle vostre statistiche sulla « volontà nazionale », come vi mostrerò più oltre.

Ma prima voglio parlarvi brevemente dei singoli dialetti italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia, tentando di caratterizzarli. Poi li considererò insieme, notando anche i rapporti linguistici e numerici fra gli Italiani e gli Slavi di quelle terre.

I.

Le parlate italiane della Venezia Giulia e della Dalmazia sono in teoria infinite — come ben sapete — ma in pratica si possono ridurre ai quattro tipi segenti:

1. **veneto** orientale (cioè veneto giuliano e dalmatico);
2. **friulano** (sonziaco);
3. **istriano** (rovignese e dignanese);
4. **dalmatico** (veglioto).

Il dalmatico si è spento, come sapete, alla fine del secolo scorso (XIX). L'istriano è moribondo e il friulano avrà pur esso non lunga vita. Il veneto invece è la parlata più vitale fra fra tutte le parlate italiane e slave della Venezia Giulia, e della Dalmazia, guadagna terreno più d'ogni altra.

Voi sapete che il friulano, l'istriano e il dalmatico sono i dialetti italiani « preveneti » del Friuli, dell'Istria e della Dalmazia, cioè sono in fondo gli eredi del latino di queste terre. Non sono dunque venuti da Venezia e anzi voi sapete che sono nati prima della città di Venezia. E' superfluo poi aggiungere che il latino, in una fase che si può dire già romànica, era parlato nelle « Venetiae » (compresa, s'intende, la Venezia Giulia) e nella Dalmazia prima delle più antiche incursioni slave di qua delle Alpi Giulie e Bebie (Velebit) e Dinariche.

Ora, io convengo che il diritto d'Italia sull'Istria e la Dalmazia non può fondarsi sul semplice fatto che Roma e Venezia possedettero queste terre, come tante e tante altre. Ma l'Istria non era una provincia dell'« Impero » romano: era invece una parte integrante dell'« Italia » romana ed è sempre rimasta tale nella tradizione. E la Dalmazia di Diocleziano era non solo romana, ma romanissima, tanto che Venezia trovò poi nella Dalmazia, come nell'Istria, e parlate e monumenti artistici e istituzioni giuridiche ch'erano italiane quanto le parlate e l'arte e le istituzioni che Venezia trovò in altre terre d'Italia, per esempio appunto nel Friuli (aquileiese e udinese).

O anche più italiane che quelle del Friuli, che pure è italianissimo! Infatti — e ora passo a caratterizzarvi le parlate italiane della Dalmazia e dell'Istria — la storia del linguaggio, come quella dell'arte e in genere la storia civile e religiosa dei nostri paesi ci rivela influenze d'origine meridionale (italica e greca), più numerose e più antiche delle influenze settentrionali (gallica e germanica). Perciò « il dalmatico, l'istriano e il veneto (orientale e occidentale) sono linguaggi « più italiani che il friulano e le altre parlate dell'Italia alpina e padana », per esempio il bergamasco. Questa verità fu intuita da due Dalmati geniali, Giovanni Lucio e Tommaso, e fu confermata dalle pazienti ricerche di chi vi scrive questa lettera, ch'è istriano. E se dico questo, è solo per far sapere agli « esperti » di Wilson che noi Italiani possiamo anche far a meno dei loro lumi in queste indagini sulle nostre frontiere orientali. Piuttosto che insegnare, essi vogliano imparare. E, fra l'altro, badino a non confondere — come avviene in vari lavori sulla Dalmazia e sull'Istria, specialmente nella frettolosa e non sempre spassionata letteratura della Guerra — i linguaggi italiani delle nostre terre con altri più o meno nostrani.

Con l'istriano viene confuso talora il friulano che si parlava a Trieste e nella vicina Muggia e ch'ora la propaggine più meridionale del tipo « ladino ». — E con questo tipo altri confonde le parlate dei « Ladinos » cioè degli Ebrei spagnoli, che si trovano anche in alcune comunità della Dalmazia. (Adolfo Mussafia proveniva da una famiglia di cotesti Ladinos di Spalato).

Col dalmatico c'è chi scambia il romeno » dei Morlacchi, oggi slavizzati. — E col veglioto, cioè col dalmatico della città di Veglia, viene confuso talvolta il romeno che si parlava in alcuni villaggi dell'isola e si parla ancora nei pressi del Monte Maggiore di Istria; in Val d'Arsa e in un villaggio del Carso istriano (Seiane).

E infine scambiano l'italiano toscaneggiante di Ragusa, con lo slavo di questa città, il quale abbonda bensì di elementi italiani (veneti, dalmatici e italiani letterari), ma resta in fondo una parlata serbo-croata. — Un terzo linguaggio era poi la « lingua vetus ragusea », cioè il dalmatico di Ragusa, che si è spento alla fine del secolo XV.

II.

I due linguaggi odierni di Ragusa, cui accennavo ora, sono misti. Ma, come voi sapete, tutti i linguaggi di questo mondo sono, in ultima analisi, linguaggi misti. Tali sono dunque, in questo senso, anche le parlate italiane e le slave della Venezia Giulia e della Dalmazia. Si tratta solo di sapere quali hanno più dato che ricevuto e quali ci presentano il bilancio inverso.

Voi sapete che « gli elementi italia- « ni delle parlate slave cisalpine sono « di gran lunga più abbondanti che gli « elementi slavi delle parlate nostre ». Ciò non fa meraviglia a chi conosca il rapporto spirituale fra gli Italiani e gli Slavi cisalpini, cioè fra gl'« imitati » e gl'« imitatori » e voi sapete che tutte le innovazioni del linguaggio sono, in ultima analisi, imitazioni.

Fra gli elementi italiani delle parlate slave cisalpine, i più abbondanti sono i veneti e poi vengono i preveneti (dalmatici, istriani, friulani). Il veneto ha dato molti elementi anche al friulano, all'istriano, al dalmatico, e ne ha ricevuti ben pochi.

A questo proposito leggete i due dialoghi seguenti.

Un signore di Rovigno che ha prestato denaro a una popolana, le dice:

— Ma parlèmose ciaro per el fro (interesse). —

— **I lu sie, sèi** (lo so, sì), **siùr: quatre suàldi par toreir al mie** (...).

— E 'l se paga per tre mesi antesipà. —

— **A nu fa ningeun, siùr, cussèi! Quista ma xi nuva!** (Non fa nessuno, signore, così. Questa m'è nuova).

— Mi uso sempre cussì, e lo fasso per còmodo di me debitori: cussì non occorr chi s'incomodi de portarmelo ogni mese. —

Un vecchio pescatore di Muggia racconta:

« **In quel che vag via mi, l'enzegne** (l'ingegnere) **Pegher a ghe dis al capitani del vapour:**

— Piero andemo a cior el sciopo in scritorio. —

El capitani ghe puòrt el stciopo... Mo salta un rièfol (ghiribizzo) **tela testa, e prem cul ren** (remo) **e vag via e ghe dig:**

— **Andè in inferno tuti trei...**

L'enzegnèi me dis:

— Carlin, mi son bon de darte una stciopetada e rebaltarte...

Veg un lanp, e me siènt spuònt de balin (tutto punto da pallini) ».

La popolana, nel primo dialogo, parla istriano e invece il pescatore Carlin, o veramente Ciarlin, un linguaggio ladino, di tipo friulano.

Ma in ambedue le parlate sono molto numerosi gli elementi veneti, cioè del linguaggio usato da quel « siùr » e dall'ingegnere Pegher o Peger che sia.

Notate ancora questo saggio di latino chiesastico dei popolani di Rovigno:

— **Deo sinajutòrio meio intende** — uò scuminsià (a cominciato) Christuòfulo a intunà el rusàrio, c'ouna bus (voce) ca pariva ouna canpana ruta (rotta), e inzanucià fra dui fimane (inginocchio tra due femmine) cu la curona in man.

— **Duomine a giuvando me festeine. Rièquie natièrna duònis duòmine e lus parpietua lussiatei requie scantin passe ame** g'uo (gli hanno) smaspuosto li fimane.

Da codesto latino i colleghi vostri e maestri miei Gilliéron e Psichari arguirebbero m'immagino, che l'istriano è ancora molto vitale. Ma è facile prevedere che fra poche generazioni anch'esso sparirà, come è sparito una ventina d'anni fa il dalmatico e quasi contemporaneamente il friulano di Muggia. E allora il veneto sarà la sola parlata dialettale degli Italiani dell'Istria e della Dalmazia.

Ma anche oggi, e da secoli, gli Italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia hanno una unità di linguaggio che manca agli Slavi cisalpini: unità di linguaggio scritto e anche, in gran parte, unità di linguaggio parlato.

Infatti, gli Slavi cisalpini usano — come voi sapete meglio di me — almeno due linguaggi scritti: lo sloveno e il serbo-croato. E invece tutti gl'Italiani della Venezia Giulia — compresi ladini (friulani) — e della Dalmazia usano da secoli un solo linguaggio scritto.

Quanto poi alle parlate, voi sapete anzitutto che gli Slavi cisalpini, e specialmente quelli dell'Istria, sono sopraggiunti su questo come su altre terre d'Italia (nell'Udinese, nel Molise e altrove) in varie epoche e da varie patrie. Inoltre voi sapete che la scuola non ha esercitato quasi alcuna azione livellatrice sulle moltepilci parlate degli Slavi cisalpini. Per queste due ragioni dunque, cotesto parlate slave (serbo-croate e slovene) sono molto numerose e molto diverse le une dalle altre, in confronto delle nostre parlate italiane (venete, friulane e istriane).

Tuttavia nella statistica, che ora vi farò, non voglio tener conto alcuno delle molte varietà fra le parlate slave cisalpine e nemmeno della distinzione fra Sloveni e Serbo-croati. Li sommerò tutti insieme, ma non vi darò cifre! Vi farò una statistica senza cifre. Del resto anche voi fate altrettanto quando concedete — bontà vostra — che Trieste « est une ville italienne » e soggiungete che « l'Istrie est un pays à peu près tout entier slave à l'exception de Trieste »!!

Ebbene, io vi dirò quali altre città della Venezia Giulia e della Dalmazia sono tanto italiane quanto Trieste. O anzi vi parlerò di tutte le città giuliane e dalmatiche e anche delle campagne. E parlando delle città intenderò, più precisamente, tutti i centri, grandi e piccoli, chè anche il testè defunto Governo straniero designava col nome di « città », nei Repertori dei comuni della Venezia Giulia e della Dalmazia.

Procederò in ordine geografico, e a questo scopo distinguerò — per maggior chiarezza — i sei gruppi seguenti:

I. - Friuli orientale (Goriziano), con Idria.
II. - Istria, con Trieste e Fiume.
III. - Dalmazia veneta: isole.
IV. - Dalmazia veneta: terraferma.
V. - Repubblica di Ragusa.
VI. - Albania veneta.

Il significato dei caratteri tipografici vi sarà chiarito più oltre.

I. — **Cormòns Gorizia** Idria
Gradisca S. Croce d'Aidùssima
Aquileia Monfalcone
Grado.
II. — **Trieste Muggia**
Pirano Isola Capodistria
Umago Buie Pinguente Càstua
Cittanova Visinada Montona Fiume
Parenzo Pisino Albona
Rovigno Dignano
Pola.
III. — **Cherso Veglia**
Ossero Arbe
Lussinpiccolo Pago
Lussingrande
Lesina Cittavecchia Cùrzola
IV. — Nona
Zara Scardona **Sebènico**
Traù Spàlato Almissa Macarsca
V. — Stagno Ragusa.
VI. — Castelnuovo Perasto **Càttaro** Bùdua.

Le più italiane sono le città il cui nome è stampato tutto in neretto; meno italiane sono quelle designate metà in neretto e metà in tondo: (per esempio, **Cher**so); e meno ancora, quelle indicate solo in tondo. Nelle prime l'italiano è parlato abitualmente da « tutti » o da una « grande maggioranza » dei cittadini; nelle seconde, da una « piccola maggioranza » o da una « grande maggioranza » e nelle ultime, da una « piccola minoranza ».

Una maggior precisione non mi è consentita dalle mie informazioni attuali. Ma tutti, anche i più italofobi, devono convenire che le città della Venezia Giulia e della Dalmazia sono italiane o italo-slave o slavo-italiane nelle proporzioni che ho precisate.

Quanto alla distinzione fra le varie parlate italiane, vi basti sapere che a Cormòns, Gorizia, Gradisca e Aquileia si parla friulano e veneto; a Rovigno e a Dignano, istriano e veneto; e invece in tutte le altre città della Venezia Giulia della Dalmazia gl'Italiani parlano abitualmente solo il veneto. O varie parlate venete, perchè il tosco-veneto di Ragusa è diverso, per esempio, dal « bisiaco » (veneto friulaneggiante) di Monfalcone e del suo territorio.

Dico del suo territorio, perchè — sebbene voi lo dimentichiate — l'italiano è parlato abitualmente, oltre che nelle città, anche in gran parte della campagna del Friuli orientale e della Istria, specialmente in aree pianigiane.

— o —

Voi date il maggior peso — e avete ragione — alla « volontà nazionale ». Ma dimenticate, e qui sta il vostro torto, che gli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia sono in maggioranza cittadini e che gli Slavi cisalpini sono invece in maggioranza campagnuoli. Perciò quelli hanno quasi tutti una volontà nazionale e, s'intende, italiana, e invece i più degli Slavi cisalpini non si sentono nè italiani, nè jugo-slavi, ma dalmati oppure istriani o cicci o savrini ecc. Ecco perchè **nella Venezia Giulia gl'Italiani coscienti sono molto più numerosi che gli Slavi coscienti, e nella Dalmazia gli uni sono circa tanto scarsi quanto gli altri.**

Dopo di ciò m'auguro di presto sapervi sulla via di Damasco.

Albona (Istria), 1919.

MATTEO GIULIO BARTOLI

* « Le parlate italiane della Venezia Giulia e della Dalmazia. Lettera glottologica di M. G. Bartoli a un collega transalpino ». Pubbl. per cura dell'Associazione fra gl'Italiani Irredenti, Roma presso la Società Geografica italiana.

Degustate la Birra Paskowski. E' ormai accertato che la Birra Paszkowski confrontata con tutte le altre Birre oggi l. vendita trionfa e s'impone. Agente esclusivo pel Veneto GIUSEPPE RIDOMI, - UDINE.

CRONACA DELLE PROVINCIE

DA S. LEONARDO

Un'ultima parola sull'appalto del dazio. — Ci scrivono, 13:

L'innominato direttore della compagnia anonima, che ha assunto qui l'ingrato compito di seminare zizanie ed odii fra queste buone e pacifiche popolazioni, e che sulle colonne del «Giornale di Udine» si sforza d'insinuare contro le persone che più onorano il nostro paese e contro questa amministrazione Comunale, nella foga delle sue denigrazioni, ha voluto trattare anche la questione dell'appalto del dazio, ma male gliene incolse; il disgraziato in due articoli, a brevissima distanza ha dovuto ingoiare una diecina di mille lire !!

Narra l'innominato nel suo primo articolo che « al Comune pervennero due offerte L. 1000, e L. 3500 — che il Consiglio ha respinto ambedue contro la volontà della giunta — sic — che si è dimessa — che la riscossione del dazio per economia, come è fatta procede gloriosa e trionfante e che a fine di anno il Comune incasserà dele 14 alle 15 mila lire nette! ».

Richiamato con il mio articolo 23 luglio alla verità e a non sballarle così grosse, con il successivo articolo cerca correggersi in parte, parla di tre offerte di L. 1000, di L. 7500 a L. 10000, ed in fine di L. 13.000, mentre solo due offerte esistono in atti e confida non più nell'Autorità Superiore, ma nel popolo! quasi che noi non siamo figli del popolo, con il quale abbiamo vissuto e sofferto anche quando l'Austria ci ha destituiti per sostituirci con elementi più compiacenti!

Cosa vuol dire che l'innominato nella sua foga di scrivere e scrutare nelle pieghe di quest'Amministrazione nulla scrive e scruta, come ha proceduto qui l'Amministrazione Com. sotto il paterno governo austriaco?

Possibile che si abbia già tutto dimenticato?

Ma ritornando all'appalto del dazio, il Commissario Prefettizio qui inviato per verificare come procedea la riscossione, ha consacrato a verbale « che la riscossione del dazio procede irregolarmente, — che le bollette vengono staccate una volta al mese, rendendo impossibile ogni controllo — che al Comune manca la garanzia non avendo l'impiegato versato la cauzione di L. 2000 - che il medesimo non è fornito di patente ecc. ecc. — e concludeva per l'appalto sulla base della ultima offerta di L. 13.000».

Il Prefetto, in questi giorni, accompagnando qui la relazione del Commissario, ordinava al Comune di procedere alle pratiche dell'appalto per trattativa o per asta, ciò che si sta facendo.

Parliamo pure un pò anche di cifre, se così piace all'anonimo:

I versamenti fatti nella Cassa Comunale da gennaio al 16 luglio u. s. sono di L. 6308,77 supponiamo che al dal 17 luglio al 31 dicembre si riscuotano L. 7500: 13. 808 77.

Da tale somma si deve dedurre la sopratassa di guerra L. 5434,10 — idem spese di gestione, personale, cancelleria e tante altr. amenicol. L. 1500: 6934.10 — restano al Comune L. 4874,67

Quanto siamo ancora distanti dalle millantate 14 a 15 mila lire nette che deve rendere la gestione diretta !!

Considerato poi che il Comune ha una offerta di L. 13.000 senza sopra tassa di guerra, io e la Giunta intendiamo accettarle senza aspettare che venga ritirata.

Non potrebbe l'innominato suggerire agli esercenti, che tanto hanno influito perchè il dazio fosse tenuto in economia di costituirsi in consorzio ed assumere essi la gestione, ed il Comune è dispostissimo a dare ad essi la preferenza di fronte ad una ditta privata?

Ma per gli esercenti è più comodo che il Comune rimanga appaltatore responsabile come per l'innominato scrivere falsità e senza firmarle.

Per me ho finito, sempre pronto a rispondere a chi di ragione, dei miei atti come Sindaco e come privato cittadino, non però ad anonimi venditori di fumo.

Predan Umberto Sindaco

DA SPILIMBERGO

All'Arena Artini. — Ci scrivono 17:

Da qualche giorno la Compagnia comica e di prosa Bertea-Boni agisce con crescente successo al teatrino estivo Artini.

Il concorso si accentua sempre più, l'interpretazione ottima.

Questa sera daranno Viole, commedia in 3 atti di H. Paneton.

In breve si avrà qualche novità.

Mercato. — Il mercato odierno di S. Rocco attirò un naturale concorso di gente tale da ricordare i mercati precedenti alla guerra.

Riunione della Cooperativa di Consumo. — E' indetta per oggi stesso una importante riunione per approvare lo statuto della fiorente Cooperativa di consumo.

Pioggia benefica. — Questa notte un temporale imperversò qui e nei dintorni cadde abbondante la pioggia e per fortuna senza chicchi...

DA CIVIDALE

Il mercato. — Ci scrivono 16:

Oggi il mercato fu animato, ma come generi si riscontrò efficienza di prezzi assai sostenuti.

Poco burro e poche uova. Queste vennero calmierate a L. 55 al cento.

Decesso. E' mancato all'affetto della famiglia il sig. Sostero Luigi — negoziante — brav'uomo tranquillo che non fece mai parlare di sè.

Condoglianze alla famiglia e parenti

Onoranze beneficando

I cugini del defunto Sostero Luigi, Sostero Anna e Luigi, offersero alla Congr. di Carità L. 5.

Il trasloco del Sottoprefetto

Apprendiamo con displacenza la notizia del trasloco dell'Ill.mo Sottoprefetto Cav. Enrico Medai.

A sostituirlo è stato destinato il Cav. Palottola, preceduto da ottima fama.

DA MARTIGNACCO

I SOLENNI FUNERALI DELLO STUDENTE ENZO GRILLO. — Ci scrivono, 18:

La popolazione intera del Comune fece ieri una imponente manifestazione di cordoglio al suo medico condotto cav. dott. Umberto Grillo, intervenendo si può dire tutta ai funerali del dilettissimo suo Enzo, rapito a soli 18 anni all'immenso affetto dei suoi cari. Siamo certi che tale affettuosissima dimostrazione di popolo ha servito almeno in parte ad alleviare l'atroce spasimo del padre suo, della mamma signora Amelia e dei fratelli.

Reggevano i cordoni i sigg. on. Gino Di Caporiacco, co. Francesco Deciani, dott. Antonio Cavarzerani e d.r Someda De Marco.

Precedeva il corteo la banda di Nogaredo di Prato, che volle spontaneamente intervenire. Seguivano le corone della mamma, del papà, dei fratelli, della nonna; zii Anna e Giacomo, cugini Gastone, Germano e Maria; amici studenti; Società Operaia; famiglia Colussi, famiglia Idanna Pirzio Biroli, di Brazzà Savorgnan e Giuseppe Pirzio Biroli, famiglia Someda, Società bovini di Martignacco.

Fra i numerosissimi intervenuti dobbiamo limitarci a riportare i seguenti, oltre ai parenti: la nobildonna Lucia Stringher Caccoli, la signorina Luigia Stringher, le contesse Clementina e Sofia Deciani, contessina Vittoria di Prampero, la sig. Rovere, sig. Giacomina Pravisani, sig. Michelloni Orsolina, sig. Colussi Emma, anche per il Patronato Scolastico, signora Orsolina Dolci, sig. Totis Costanza, sig. Trepin, contessa Maria Manin, signora Bisca Gismano, signora Calligari Vittoria D'Orlando e moltissime altre delle quali ci sfugge il nome.

Fra i signori notiamo il dott. Gonano, d.r Pellegrini, d.r Faggioni, avv. E. Linussa anche pella Cassa Rurale, avv. Leone D'Orlando, d.r Ettore Orgnani Martina, Zampa Augusto anche per il Circolo Agricolo, Infanti Orazio anche per la Società Operaia, Fellizzoni Domenico in rappresentanza del Commissario prefettizio dott. Ubaldo Capsoni e per il Municipio, farmacista Iginio Colussi anche per la Cucina Economica, D'Orlando Gio. Batta ispettore forestale, i fratelli Carlo e Guglielmo Delser, perito Gino Nobile, sig. Ugo Piccinini, rag. Gaspardis Giuseppe, rag. Marinatto, rag. Visca, maestro Stefanutti Leopoldo, sig. Aleardo Ermacora, maestro Angelo Tinicolo, prof. Lorenzo Trepin, sig. Antonio Sartoretti, sig. Zamparo Giovanni e tantissimi altri.

Da parte nostra vada l'espressione di cordoglio al distintissimo dott. Grillo e alla famiglia così duramente provata, alla quale a soli due giorni di distanza dalla perdita del cognato e fratello Gonano Gio. Batta, fu rapito anche l'ottimo Enzo.

DA TARCENTO

La cattiva qualità del pane

Il Commissario A. Candolini ci comunica:

Pervengono a quest'Ufficio frequenti reclami per la qualità e quantità del pane e del granoturco. E' bene ripetere, per chi nol sappia, che il pane è distribuito con un rigoroso contingentamento.

Al Mandamento di Tarcento, nonostante maggiori richieste, il Consorzio Prov. Approvv.ti assegnò solo quintali 1320 al mese, che vennero ripartit ai diversi Comuni in ragione di popolazione e anche un poco in ragione di popolazione operaia fluttuante e di attitudini alimentari.

La farina è fornita dai molini, particolarmente dai Molini Comelli di Rizzolo e Fadini di Tarcento, Mancando ogni scorta del genere, a quest'Ufficio, qualsiasi minima interruzione della macinazione e consegna importa interruzione dell'approvvigionamento del pane; e le interruzioni della macina possono dipendere, come talvolta in passato, da ritardo nella consegna del frumento da parte del Consorzio o da guasti nei macchinari.

Quanto alla qualità, non mancai di farmi eco dei reclami, che ritenni giusti: la qualità dipende in genere dalla miscela del 12 per cento di farina di granone e dalla qualità più o meno buona del frumento.

Il Consorzio poi, (e non è colpa sua) ai nostri reclami, non ha altra risposta che questa: se non volete quello non c'è altro!

Ai reclami contro la qualità del granoturco, basati anche su esame dell'ufficiale Sanitario fatto eseguire dallo scrivente, il Consozio Prov. Approvvigionamenti risponde: « il granone è fornito dai Magazzini di Stato che lo fanno visitare dall'Ufficiale Sanitario prima di spedirlo! ».

Il male ha dunque radici più lontane, ed è da augurarsi che il Governo comprenda che alle nostre popolazioni tanto provate sarebbe giusto riservare un'alimentazione meno scarsa e meno scadente. Questo vien fatto di dire, risapendosi in verità che non tutte le Provincie hanno eguale trattamento e che parecchie ve ne sono ove non esistono restrizioni nè di quantità, nè di qualità.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Onorare beneficando. — Ci scrivono, 17:

Il cav. Andrea Pascatti elargì alla locale Congregazione di carità per onorare la morte della N. D. contessa Adelia Rota, la somma di L. 50.

LE PILLOLE ANTIEMORROIDALI
E PURGATIVE
del celebre prof. GIACOMINI di Padova
preparate
nella Farmacia Reale PIANERI & MAURO
PADOVA
Unici Proprietari della originale ricetta, sono il più sicuro rimedio adoperato da più di mezzo secolo con successo mai smentito, da tutti coloro che, costretti dai loro impegni ad una vita eminentemente sedentaria, hanno ristagni intestinali, pienezza venosa, EMORROIDI, capogiri, sofferenze cardio-polmonari di ogni genere e che invano sono curate colle più svariate sorta di acque saline.
Vendonsi in tutte le farmacie a Lire 1.70 il flacone piccolo di 30 pillole e L. 2,80 il flacone grande di 60 pillole. Tassa bollo compresa.

Ditta G. CELLI
UDINE
Officina e Magazzino Via Gemona 31
Negozio Via Giovani d'Udine 1
Completo assortimento pezzi di ricambio
Auto - Moto - Cicli
Grande deposito gomme e camere d'aria
OCCASIONI MOTOCICLI E CICLI
Materiale Elettrico

Cavalieri, Polese e C.
MILANO - Via Cusani, 1
GRANDE ASSORTIMENTO
Macchine - Utensili
TORNI - TRAPANI - FRESATRICI - LIMATRICI - PRESSE ECCENTR. - BILANCIERI - TRANCIE ecc.
SEGHE A NASTRO - PIALLE A FILO ED A SPESSORE - TOUPIE - CAVATRICI ecc.
LAMINATOI per Orefici e Argentieri

Si è riaperta la
Oreficeria, Orologeria, Argenteria
CUTTINI RICCARDO
FABBRICA TIMBRI GOMMA
Via Paolo Canciani - Angolo via Rialto 19
UDINE

A. GRIPPA & G. FILIPPONI
UDINE — Via Aquileia 43 — UDINE
MOBILI
D'OGNI GENERE e STILE per studio - Alberghi - Caffè - Salotti - Camere - Cucine.
TAPPEZZERIA - MATERASSI - ELASTICI - RETI METALLICHE
Sedie curvate - Carrozzelle per bambini
BANCHI PER SCUOLE - Serramenti

In vendita ad Udine: Farm. ex Comelli — a Pola: da Ricci — Castelfranco: da Monti — Palmanova: da Martinuzzi — Chioggia: da Zennaro — Codroipo: da Bonino ecc.

garantito pura Oliva
a prezzi di calmiere
GIUSEPPE RIDOMI - Udine

DA GRADO

Ci scrivono, 13:

Quando riavremo il telegrafo? — Ci scrivono, 13:

Chi mai direbbe che a Grado non vi sia un ufficio telegrafico? Eppure è così.

I forestieri che arrivano o gli ospiti in cura si domandano se siano caduti nel mondo della luna. E no, signori!

Prima della guerra noi avevamo un ufficio telegrafico e telefonico; ora invece, dopo nove mesi di redenzione, dopo nove mesi che autorità locali e cittadini tutti protestano contro tale indolenza da parte della direzione delle poste e dei telegrafi, ancora oggi, come nove mesi fa, siamo... come non fossimo ancora nati. E quanto tempo dovremo ancora attendere?

I bagnanti. — Il tempo s'è rimesso al bello e giornalmente affluiscono nuovi bagnanti a godere il nostro mare e la spiaggia.

Alla sera la magnifica passeggiata della diga è gremita di pubblico che viene a respirare l'aria fresca marina e a udire qualche piccola orchestrina che suona fuori al largo.

Commemorazione di Nazario Sauro. — Ci scrivono, 15:

Domenica 17 corr, per iniziativa del collegio dei professori del corso magistrale estivo e della Società canottieri «Ausonia», il prof. Francesco Guerri terrà al teatro «Savoia» (ex Lacroma) alle ore 18 la commemorazione del martire Nazario Sauro.

I telegrammi per l'aniversarion della liberazione.

Nell'anniversario della liberazione di Grado i maestri riuniti in Grado inviarono a S. M. il Re il seguente telegramma:

« Nel giorno anniversario della liberazione di Gorizia i maestri del Friuli redento riuniti in Grado per corso estivo inviano alla Maestà del Re liberatore il loro riverente omaggio di educatori e cittadini italiani.

f.to Direttore: **Tarozzi** ».

A questo telegramma pervenne la seguente risposta:

Roma, Quirinale, 11 - 8 - 19.

« Prof. Tarozzi

GRADO

La cortese manifestazione dei maestri friulani è giunta graditissima a S. M. il Re che mi rende interprete dei Suoi vivi cordiali ringraziamenti.

f.to Ministro: **Mattioli.**

Arresto sensazionale

Ci scrivono, 17, sera:

Quest'oggi a mezzogiorno veniva arrestato dalla Benemerita il direttore dei Bagni, Marocco Giovanni fu Angelo detto «Venezian» e ciò per ordine di un maggiore dell'esercito.

Vi manderò i particolari dell'arresto.

Danni di guerra - Compilazione Moduli - Geometra ETTORE RIGO - Ragioniere GIOVANNI RIGO - Studio in Udine - Via E. Valvason 5.

STATO CIVILE

Bollettino dello Stato Civile dal giorno 10 al 16 agosto.

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 6 — nati esposti maschi 2 femmine 1 — nati morti maschi 1 femmine 1 — Totale nati 17.

Pubblicazioni di matrimonio

Rigo Antonio conciapelli con Zuliani Teresa tessitrice — Bertossi Luigi falegname con D'Amore Ersilia cucitrice — Gelsomino Francesco impiegato con Poli Maria maestra — Maggi Gustavo negoziante con Blasutti Luigia casalinga — Brizzi Federigo meccanico con Mantovani Ida casalinga — Iacono Piero impiegato con Gentili Virginia civile — Antonioli Fernando giornalaio con Pecorari Rosa casalinga — Amati Raffaello meccanico con Giannoni Azelia casalinga — Ronco Gio. Batta fabbro con Lesa Maria cuoca — Bozzetti Oreste fabbro con Degani Agnese Ines casalinga — Ceschia Remo meccanico con Prosdocimo Maria sarta — Cecchini Paolo modellista con Mazzoli Anna casalinga — Musin Pietro bracciante con Zucco Assunta contadina — Moro Andrea Celeste agente commercio con Todeschi Maria casalinga — Ragagnin Angelo cocchiere con Saggiante Oliva casalinga — Ferrara Francesco maresciallo capo armaiolo con Beltrame Anna casalinga — Tinelli Alberto negoziante con Saccavini Elisa casalinga — Dominici Armando app.to G. di C. con Romanut Ida sarta — Cucciola Mario commerciante con Del Negro Maria casalinga — Santi Sebastiano meccanico con Ronco Ida casalinga — Pettinicchio Domenico fabbro con Guaino Irene casalinga — Pittoritto Giovanni ferroviere con Pegoraro Palmira casalinga — Chiarandini Giuseppe orticoltore con Zilli Rosa casalinga — Martinis Sisto meccanico con Baldassi Teodolinda sarta — Lanti Girolamo operatore di cinematografo con Rochel li Olga casalinga — Fiammenghi Achille commesso con Laurentia Laura civile — Scuratti Enrico falegname con Marion Lucia casalinga.

Matrimoni

Sepulcri Antonio operaio con Puntin Eudosia contadina — Marino Pietro sarto con Cecconi Rina casalinga — De Luisa Italico fornaio con Minen Margherita casalinga — Macor Zaccaria falegname con Del Turco Oliva casalinga — Turcato Bruno orologiaio con Pielli Maria casalinga — Lenarduzzi Lodovico calzolaio con Salatnig Maria casalinga — Bellardoni Mario ufficiale postale con Pian Maria civile — Passone Antonio falegname con Della Bianca Maria casalinga — Viola Augusto tipografo con Lodolo Anna sarta — Sollazzo Antonio bracciante con Tamosso Jolanda setaiuola — Del Zotto Eliseo ferroviere con Bortoli Elvira casalinga

Morti

Vicario Gino di mesi 3 — Contin Anna di mesi 7 e giorni 10 — Petrei Anna di mesi 7 — Del Mestre Giuseppe d'anni 49 calzolaio — Muccioli Margherita d'anni 71 civile — Quaiattini Domenico a. 79 agricoltore — Fraccaro Ada di mesi 2 e giorni 15 — Grimaz Teresa a. 53 commerciante — De Caneva Italia a. 15 scolara — Alessio Bruno di anni 2 e mesi 6 — Missio Massimiliano di mesi 2 — Lodolo Luigi d'anni 22 meccanico — Hrivanek Adolfo d'anni 22 prigioniero di guerra — Tommasini Francesco d'anni 42 ingegnere — Beruse Ianos a. 20 prig. di guerra — Rudi Carlo a. 40 prig. di guerra — Baschiera Anastasia a. 30 casalinga — Laikauf Amedeo a. 34 muratore — Saka Janos a. 29 prig. di guerra — Stanzoni Francesco a. 20 soldato — Olmi Francesco a. 20 soldato — Bolacci Antonio a. 23 soldato — e Piero Luigi a. 26 soldato. — Anzilutti Anna a. 39 casalinga — Baggio Umberto a. 25 soldato — Cecile Silvio a. 21 soldato — Rovacs Josef a. 20 prig. di guerra — Gaspari Giovanni a. 21 soldato — Quargnul Silvana a. 1 e mesi 5 — Galliussi Gemma a. 10 — Triburzio Regina a. 52 casalinga — Meneghini Cipriano a. 29 soldato — Totale morti 32 dei quali 19 appartenenti ad altri Comuni.

—+✱+—

Per gli orfani di guerra

In morte di Teresa Turco: Angiola Tosoni offre L. 5.

CARNE OVINA

in scatole da grammi 250 a L. 2,85 il barattolo. GIUSEPPE RIDOMI - UDINE.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Alla terza rappresentazione del «Rigoletto» è accorso ieri sera un pubblico numerosissimo che ha mostrato coi più calorosi applausi la propria soddisfazione per l'ottima esecuzione.

Specialmente la sig.na Cappelli, il tenore Vogliotti, il baritono Pacini e il basso Vallazzi furono oggetto di particolari feste.

Martedì 4.a del «Rigoletto» e per venerdì si annunzia una rappresentazione straordinaria del «Barbiere di Siviglia» con Dalmazia Cappelli.

Oggi al Sociale riposo. Domani replica di «Rigoletto».

Fervono le prove della «Carmen».

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Ieri sera ha chiuso il corso delle rappresentazioni la tournée di varietà con moltissimi applausi a tutti gli artisti.

Questa sera ripresa delle rappresentazione cinematografiche con il grande film: « Eredità dei nove milioni » primo episodio: « L'uomo dal Domino nero ».

Rappresentazioni continuate dalle ore 18 in poi.

Cinema - Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

I vari artisti sono stati tutti applauditisimi; piaciuta specialmente la piccola Carmen, la Rita Carmen e la simpatica Bruna, la coppia danzante Serrò interessa molto il pubblico colla sua squisita grazia e maestria.

La Calandrinette ottiene ogni sera veri successi, che ben si merita per la sua valentìa nel canto e per la sua deliziosa voce. Il Pascariello entusiasma per le sue brillanti macchiette napoletane.

I comici Ina e Aldo Baldi eseguiran no «Malavita» duetto di sei trasformazioni istantanee.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.

Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14 — 19,30.

Udine-Pontebba: 615 — 17.40.

Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,20. 11,20 — 16.15.

Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.

Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.

Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,20 21,50.

Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.

Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.

Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.

Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 —

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.

Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone; ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

—+✱+—

RECENTISSIME

La preparazione delle elezioni e il largo movimento dei prefetti

ROMA, 17. — Con decreto di giovedì è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti.

Sono stati collocati a riposo Grignolo d.r Giuseppe, prefetto di Vicenza — Zaso d.r Luigi prefetto di Arezzo — Muffons d.r Giovanni prefetto di Como — Scelsi avv. Benedetto prefetto di Siena — Pera dott. Giustino prefetto di Cremona — Urbani de Gheltof d.r Giovanni, prefetto di Sondrio.

Sono stati collocati a disposizione del Ministero: Marcialis d.r Luigi prefetto di Piacenza — Pericolo d.r Vincenzo prefetto di Palermo — Carboni dott. Enrico prefetto di Chieti — Moscarella dott. Giulio prefetto di Cosenza — Nemoetti dott. Giulio prefetto di Aquila nominato R. Commissario per il Comune di Firenze — Cian dott. Alberto Luigi prefetto di Rovigo.

Sono stati nominati prefetti: Visconti Giuseppe vice direttore generale al Ministero degli interni destinato a Potenza — Daufomia d.r Emilio vice prefetto destinato a Siena — Bonfanti Linaros d.r Corrado vice prefetto destinato a Ravenna — Noris d.r Emilio vice prefetto collocato à disposizione del ministero — Cavore d.r Renato vice prefetto destinato ad Aquila — D'Ancorsa dr. Paolo vice-prefetto destinato a Chieti — Giumeni Alberto vice-prefetto destinato ad Arezzo — Ferrari di Caporciano dott. Giuseppe direttore capo divisione al ministero dell'Interno, destinato a Teramo — Chatelain dott. Federico direttore capo al ministero dell'Interno, destinato a Salerno — De Carlo Eugenio ispettore generale al Ministero dell'Interno destinato a Cosenza — Guadagnini d.r direttore capo di divisione al Ministero dell'Interno destinato a Caltanisetta.

Sono stati infine trasferiti i seguenti prefetti: Crivellari Gaetano da Ravenna a Palermo — Errante Celidonio da Udine a Cagliari — De Pieri Rinaldo da Cuneo a Vicenza — Frutteri di Costigliolo Alessio da Cagliari a Cuneo — Bertone d.r Mauro Michele da Cantanzaro a Cremona — Carpani d.r Pietro da Caltanisetta a Catanzaro — Dezza d.r Secondo da Potenza a Como — Lazazzera d.r Idelfonso da Reggio Calabria a Rovigo — Serra Caracciolo d.r Vittorio a disposizione, destinato a Piacenza — Masi d.r Giuseppe da Messina a Udine — Gargiulo d.r Iginio da Trapani a Reggio Calabria — Rocco d.r Raffaele da Teramo a Trapani — Rossi d.r Umberto da Salerno a Sondrio.

Il primo telegramma da Berlino a Roma dopo quattro anni di guerra

ROMA, 17. — Giunse da Berlino il primo telegramma dopo la guerra di quattro anni così concepito:

« Ministero Poste telegrafi, Roma. Relazioni telegrafiche tra Italia e Germania furono riprese col filo Berlino - Milano. — Ministero poste dell'impero.

L'arrivo a Tripoli del governatore della Cirenaica

TRIPOLI, 16. — Il Governatohre civile Menzinger, giunto sul cacciatorpediniere « Bertani » oggi alle ore nove ed è disceso al pontile del municipio salutato dalle salve d'uso, ricevuto da tutte le autorità ed acclamato dall'intera cittadinanza.

I REDUCI ITALIANI DELL'AMERICA DEL SUD

E' stata fondata a Bueno Aires una « Associazione generale dei Reduci della Grande Guerra d'Italia 1914-1918, residente nell'America del Sud ». L'Associazione ha lo scopo di riunire tutti gli italiani che dalla guerra tornano a lavorare nell'America Meridionale (no (non nella sola Argentina) — e ciò con intendimenti molto pratici.

Dice il programma: « Fonderemo le Case dei Soldati d'Italia. Fonderemo gli asili per gli orfani nostri, penseremo alle vedove senza condannarle a immani sacrifici. Fonderemo le nostre Cooperative di produzione e di consumo, per rendere più facile la vita dei compagni e per dare lavoro. Fonderemo l'organo che dirà ai popoli le ansie, le speranze nostre e le rivendicazioni ».

L'Associazione si occuperà altresì di guidare e di soccorrere i nostri reduci che al loro ritorno si trovassero privi di mezzi o di indicazioni pratiche. Viene quindi fondato un Ufficio di Collocamento, la cui sede è a Buenos Aires, via Reconquista 387.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.

Celebrità mediche hanno riconosciuto il

fra i migliori ricostituenti, ne facilita la cura il gradevole sapore.

CURA RADICALE DELLA SCIATICA

Col rimedio della donna di Cassano

Ricetta data da un Padre Gesuita l'anno 1798

Unica cura razionale veramente risolutiva

con guarigione sicura

Casa di Salute Clotilde Lecchi (Prov. di Milano) **CASSANO D'ADDA**

Ing. Prof. F. PENNACCHIETTI - SPOLETO

Premiato Stabilimento fondato nel 1880, Unico Specializzato nella produzione del

SEME - BACHI per l'ESTATE *Marca depositata*

La coltivazione estiva utilizza la foglia nata dopo la brinata, ovvero quella di seconda sfrondatura, dura solo 25 giorni, rende più della primaverile.

Il Seme è pronto — L. 34 L'Oncia

Si acquistano bozzoli — Si mandano stampati.

CASA DI CURA

per malattie d'Orecchi, Naso, Gola

Dott. GUIDO PARENTI

Specialista

Udine — Via Aquileia, 86.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali e commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via della Posta N. 7 — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 — Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„	50	„ 0.25
„ „ „ 50	„	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100	„	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250	„	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500	„		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

GRANDE FABBRICA NAZIONALE d'INCHIOSTRI

Ricchissimo assortimento — Tipi migliori degli Esteri; qualità mai raggiunte in Italia.

ACHERINA

la migliore, più conveniente e più diffusa **Lisciva Liquida.**

Prezzi ridottissimi

Adriano Tamburlini - Udine

Viale Duodo 34 - fuori Porta Venezia

BIRRA DOPPIA DI MARZO

Continui arrivi giornalieri, in casse ed in fusti

a prezzo di calmiere

Giuseppe Ridomi - Udine

L'antica rinomata

OREFICERIA - OROLOGERIA - GIOIELLERIA

G. FERRUCCI

Via Cavour 14 — UDINE — Via Cavour 14

si è riaperta, esercita dalla Ditta

ALEARDO RONZONI

Orologi di precisione — Argenterie artistiche

SPECIALITÀ ARTICOLI PER REGALI

Compera — Cambi — Riparazioni — Incisioni

L'indiscutibile Crema per calzature

Filiale e Deposito per Udine e Provincia

Via Grazzano N. 6

Concessionario GIOVANNI DELL'OCA

Del Pup Domenico e Fratelli

Successori alla Ditta

G. B. Cantarutti - Casa fondata nel 1830

UDINE - Piazza Mercatonuovo

Negozianti in Coloniali, Filati, Vini, Liquori, Saponi da bucato e profumati, Candele **MIRA Marca « M. »** all'ingrosso ed al minuto. — Vermouth Cinzano e Martinazzi in fusti e bottiglie — Marsala Florio S. O. M. in casse — Olio oliva finissimo in latte e fusti.

DEPOSITO

Pneumatici e Anelli pieni

PIRELLI

presso il

GARAGE PIETRO CLOCCHIATTI

Via Treppo 14 - UDINE - Via Treppo 14

ELIOGRAFIE

CIANOGRAFIE SEPIA

LABORATORIO ELIOGRAFICO FRIULANO

Riproduzione di disegni con macchinario « **Eos** » a mezzo della luce elettrica.

LUCCHINI UMBERTO - UDINE - Via D'Azeglio N. 2

(Incrocio Via Porta con Via Prigioni)

Le inserzioni a pagamento sul Giornale di Udine si ricevono esclusivamente dalla Ditta

A. MANZONI &C.

Udine - Filiale Via della Posta Num. 7

SOCIETÀ TOSCANA FABBRICA BIRRA

C. PASZKOWSKI

Capitale 5 milioni interamente versati

Rappresentante generale per il Veneto

GIUSEPPE RIDOMI - Udine

con fabbrica ghiaccio, cantine e ghiacciaie fuori Porta Cussignacco, oltre cavalcavia ferroviario

Birra doppia di marzo in bottiglie, sterilizzata, sistema Pasteur

Birra in fusti arrivi giornalieri con fornitissimi depositi al prezzo di calmiere

Olio puro oliva di Lucca	al chilo	L.	5.50
Vino toscano rosso cantine Grifoni	al litro	„	1.70
„ **Soave bianco** „ **Cipriani**	„	„	1.90
Vermouth Cinzano	„	„	5.25
„ „ in bottiglie originali	alla bottiglia	„	6.25
„ **Martini & Rossi**	al litro	„	5.10
„ **Italia**	„	„	4.00
Passito Contratto	alla bottiglia	„	4.90
Marsala Florio in fusti gratis	al litro	„	4.00
Cioccolatto finissimo in tavolette	al chilo	„	9.00
Conserva Pomodoro Torrigiani	„	„	2.00
Sardelle alla carne	„	„	2.00
Sapone da bucato	„	„	3.00
Grappa di Moscato	alla bottiglia	„	6.50
Strega Alberti Benevento	„	„	17.00
Biscotti regolamentari in pacchetti	al chilo	„	3.00
Carne arrosta ovina barattoli da gr. 250	al baratt.	„	3.00

Merce prontissima, rifornitissimi depositi della Ditta

GIUSEPPE RIDOMI - UDINE

Fuori Porta Cussignacco oltre Cavalcavia Ferroviario.